



LABYRINTH TRIO

Maurizio Stefanía, Silvia Muscará e Marco Lorenzi

Vivaldi trascritto

SCAN ME



Programma di sala



Nell'ambito della
XLIV Rassegna di

ARTE &
MUSICA ANTICA



"Hortulus musicus: il giardino musicale"

nella splendida cornice della

Chiesa di San Bernardino

via Arciprete Rota, 4
LALLIO BG

SABATO 10 MAGGIO 2025

ore 19.00 e 21.00

Vivaldi trascritto

Adattamento a cura di Labyrinth trio

LABYRINTH TRIO

Silvia Muscará, violino

Marco Lorenzi, viola da gamba

Maurizio Stefanía, organo e clavicembalo

Direttore artistico

DANIELE ROCCHI

INGRESSO LIBERO & RESPONSABILE

Si consiglia la prenotazione per e.mail: info@sanbernardinolallio.it
(specificando nome, contatto, numero di persone e orario di preferenza)

Immagine di sfondo: "Re David" attr. a C. Bassenil il Vecchio (1564) - Chiesa di San Bernardino - LALLIO (BG)

ORGANIZZAZIONE



sanbernardinolallio.it

COLLABORAZIONE



Parrocchia
SS. Bartolomeo e Stefano
in Lallio (Bg)

SOSTENITORI



PATROCINIO



SABATO
10
MAGGIO
2025
ORE 19.00
ORE 21.00



Locandina

J.S. Bach

Concerto in re maggiore BWV 972 trascrizione del Concerto per violino op. 3 n. 9 di Antonio Vivaldi

Antonio Vivaldi (1678 – 1741)

Le Quattro Stagioni

da "Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione" op.VIII

Fra la sua cospicua produzione musicale, notevole importanza rivestono i concerti dell'opera VIII "Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione". È una raccolta di dodici concerti, di cui i primi quattro concerti per violino intitolati 'le Stagioni' ne costituiscono, secondo una colorita espressione di un recensore dell'epoca "il fulcro, il cuore, l'apice". Pubblicata ad Amsterdam nel periodo 1720-1725 presso l'editore Le Cene, i concerti delle Stagioni erano già conosciuti e diffusi in precedenza come ci informa Vivaldi stesso nella lettera di dedica al conte Wenzel von Morzin: "tra questi pochi e deboli Concerti V.S. Ill.mo troverà le Quattro Stagioni, sin da tanto tempo compatite dalla generosa bontà di V.S. Ill.mo".

Sono concerti straordinari che procurano a Vivaldi una eccezionale popolarità durante tutto il secolo XVIII tanto da diventare modello compositivo e oggetto di studio anche grazie alle trascrizioni più o meno celebri e adattamenti che nel corso del tempo ne hanno consolidato la fama.

Senza trascurare altri importanti concerti della raccolta come il concerto n. 5 "La tempesta di mare" e il concerto n. 6 "Il Piacere", sono le Stagioni, e tra esse più segnatamente "La Primavera" che ne decretano il vasto successo. Ciò è dovuto a due particolari e concomitanti fattori. Innanzitutto la novità storica dei concerti per violino solista: Vivaldi innova profondamente la struttura formale e ritmica del concerto, introduce invenzioni tecniche, novità stilistiche che influenzano grandi compositori, tra cui anche J. S. Bach.

La seconda, il descrittivismo musicale: come tali furono matrici di numerose altre opere, dal barocco alle epoche successive, ispirate alle voci della natura e alla descrizione dei suoi eventi. Ogni concerto, che trae ispirazione da quattro sonetti di cui l'autore sembra sia stato lo stesso Vivaldi, ne traduce in musica i caratteri salienti, ne rappresenta l'essenza scenica anche grazie alla

grande maestria nella tecnica di concertazione degli archi e del violino solo. La corrispondenza tra versi e musica è ottenuta mediante la frantumazione dei sonetti stessi, i cui versi Vivaldi "iscrisse, a guisa di motti o didascalie, sui passi dei concerti che ripropongono in suoni le immagini evocate".

Concerto in mi magg. op. VIII n. 1

"La Primavera"

La musica segue man mano i versi e quindi l'allegro iniziale descrive il canto degli uccelli, il largo rappresenta il pastore che riposa con il suo cane e poi abbiamo la danza finale; Vivaldi cura ogni dettaglio per rendere il più realistica possibile l'azione descrittiva: così, ad esempio, con i violini rappresenta il fruscio delle foglie, con le viole il latrato del cane, mentre il pastore che dorme è rappresentato dal violino solo.

Allegro

*Giunt'è la Primavera e festosetti
La Salutan gl'Augei con lieto canto,
E i fonti allo Spirar de' Zeffiretti
Con dolce mormorio Scorrono intanto:
Vengon' coprendo l'aer di nero amanto
E Lampi, e tuoni ad annuntiarla eletti
Indi tacendo questi, gl'Augelletti;
Tornan' di nuovo al lor canoro incanto:*

Largo

*E quindi sul fiorito ameno prato
Al caro mormorio di fronde e piante
Dorme 'l Caprar col fido can' à lato.*

Allegro

*Di pastoral Zampogna al suon festante
Danzan Ninfe e Pastor nel tetto amato
Di primavera all' apparir brillante.*

Concerto in sol min. op. VIII n. 2

"L'Estate"

È un concerto di grande efficacia descrittiva, dai toni accesi e violenti che riflettono la gravosità e la calura di questa stagione. Il temporale improvviso ne è il maggiore protagonista: si avvicina da lontano per poi

erompere con fragore nell'ultimo movimento.

Allegro non troppo

*Sotto dura Staggion dal Sole accesa
Langue l'huom, langue 'l gregge, ed arde il Pino;
Scioglie il Cucco la Voce, e tosto intesa
Canta la Tortorella e 'l gardelino.
Zeffiro dolce Spira, mà contesa
Muove Borea improvviso al Suo vicino;
E piange il Pastorel, perche sospesa
Teme fiera borasca, e 'l suo destino;*

Adagio

*Toglie alle membra lasse il Suo riposo
Il timore de' Lampi, e tuoni fieri
E de mosche, e mossoni il Stuoil furioso!*

Presto

*Ah che pur troppo i Suo timor Son veri
Tuona e fulmina il Ciel e grandioso
Tronca il capo alle Spiche e a' grani alteri.*

Concerto in fa magg. op. VIII n. 3

"L'Autunno"

Questo concerto presenta due protagonisti. Il primo e il secondo movimento sono dedicati al vino, il terzo alla caccia. Inizia con la gioia della vendemmia a cui segue l'ebbrezza provocata dal vino in una atmosfera sognante; l'allegro finale è un giocoso fremito tra solo e tutti che ripropone i ritmi della caccia.

Allegro

*Celebra il Vilanel con balli e Canti
Del felice raccolto il bel piacere
E del liquor de Bacco accesi tanti
Finiscono col Sonno il lor godere*

Adagio molto

*Fà ch'ogn' uno tralasci e balli e canti
L'aria che temperata dà piacere,
E la Staggion ch'invita tanti e tanti
D'un dolcissimo Sonno al bel godere.*

Allegro

*I cacciator alla nov'alba à caccia
Con corni, Schioppi, e canni escono fuore
Fugge la beula, e Seguono la traccia;
Già Sbigottita, e lassa al gran rumore
De' Schioppi e canni, ferita minaccia
Languida di fuggir, mà oppressa muore.*

Concerto in fa min. op. VIII n. 4

"L'Inverno"

È forse dal punto di vista stilistico, il concerto più riuscito sia per equilibrio costruttivo che per intensità e invenzione espressiva. Il movimento iniziale descrive le sensazioni di tremito causate dal freddo più intenso. Nessuna melodia: un insieme di note puntate che rende ottimamente l'effetto desiderato. Il Largo che descrive la pioggia è una delle più belle pagine vivaldiane, e non soltanto per la melodia iniziale, ma anche per il modo con cui è stato reso l'elemento della pioggia tramite i pizzicati dei secondi violini. E infine il *camminar a passo lento* dell'Allegro finale è reso nelle accentuazioni del fraseggio iniziale lasciato alla libertà del primo violino prima del vortice finale con la descrizione di tutti i venti in guerra.

Allegro non molto

*Agghiacciato tremar trà nevi argenti
Al Severo Spirar d' orrido Vento,
Correr battendo i piedi ogni momento;
E pel Soverchio gel batter i denti;*

Largo

*Passar al foco di quieti e contenti
Mentre la pioggia fuor bagna ben cento*

Allegro

*Camminar Sopra il ghiaccio, e à passo lento
Per timor di cader gersene intenti;
Gir forte Sdruzziolar, cader à terra
Di nuove ir Sopra 'l ghiaccio e correr forte
Sin ch' il ghiaccio si rompe, e si disserra;
Sentir uscir dalle ferrate porte
Sirocco Borea, e tutti i Venti in guerra
Quest' é 'l verno, mà tal, che gioia apporta.*

